Il Sole 24 ORE

Data 17-03-2015
Pagina 24
Foglio 1

NUOVA ISTRUZIONE

Autonomia ed educazione, la scuola cambia passo

di **Luigi Berlinguer**

Con l'approvazione del ddl sulla scuola si sottolinea con forza il nesso fra scuola e sviluppo e c'è la netta volontà di cambiare l'istruzione. Prima non si parlava di cambiare l'impianto educativo, e invece proprio di questo abbiamo bisogno. La vera scommessa del mondo della scuola oggi è quella di essere protagonista, costruttivo, con la sua preziosa competenza ma soprattutto con la consapevolezza che il cambiamento è ineludibile e irrinviabile. Centralità dell'apprendimento, protagonismo discente, superamento della natura puramente trasmissiva del sapere: ecco l'obiettivo. La cultura educativa italiana è arretrata e fatica pertanto a contribuire al cambiamento. Misuriamoci ora sui contenuti, anche in sintonia col dibattito parlamentare, che ha le sue insidie (pericoli corporativi) ma anche delle importanti potenzialità di verifica effettuale e di miglioramento.

C'è chi osserva che a questa iniziativa di cambiamento manchi un'idea. Non è vero. Chi questo obietta è ancorato ad una scuola che non esiste più, soprattutto nei paesi evoluti e vuole in particolare conservare una scuola selettiva, di classe. Certo è duro per molti accettare la grande rivoluzione del secondo Novecento, che ha portato alla scuola per tutti e di tutti, al diritto di tutti al compimento dell'intero ciclo di istruzione. Il disegno di legge interpreta questa grande novità sociale. La vituperata autonomia scolastica è la chiave di volta del cambiamento, lo strumento per trasformare la scuola di elite e di classe la scuola per tutti. Quell'autonomia che fu combattuta al momento della sua statuizione ed è stata successivamente oggetto di svariati tentativi di soffocarla nel nascere. Il disegno di legge nasce come «disposizioni in materia di autonomia scolastica». Evviva. Contiene vari provvedimenti che tendono a rimuovere gli ostacoli frapposti ad essa, dato che essa favorisce la creatività professionale ed intellettuale del corpo docente, un processo salutare di identità e di identificazione per docenti e studenti (eccellente il 5‰).

Richiamo inoltre il principio della programmazione pluriennale delle attività e degli obiettivi e quindi della progettazione di istituto anche essa pluriennale. Quello della massima flessibilità, di cui finalmente l'organico funzionale ritorna ad essere requisito, e poi della dotazione finanziaria per ciascuna scuola (ahimè la benemerita legge 440 sparì ad opera dei veri antagonisti dell'autonomia). E ancora l'idea della diversificazione dei vari soggetti discenti accompagnata al principio delle opzioni di pacchetti disciplinari assegnata a scelte studentesche. Ma non termina qui: si pensi al grande tema della valutazione e persino ad una nuova disciplina dell'anno di prova dei docenti; alla valorizzazione del merito; alle misure che sia pure timidamente, favoriscono l'accesso del singolo docente a fonti e manifestazioni culturali, salutare arricchimento della loro personalità. Da ultimo l'attenzione concreta a sostenere un processo iniziato da tempo ma ancora in corso, quello della generalizzazione della scuola dell'infanzia. Ho visto che gli oppositori irridono alla considerazione in cui è tenuto il problema degli edifici scolastici involgarendolo con l'allusione ai calcinacci che cascano. Come si fa a non comprendere l'importanza capitale che anche l'ambiente fisico ricopre per l'apprendimento. Non più le brutte scuole di ieri ma edifici articolati, movimentati, ariosi equilibrando l'interno con gli esterni e il forte collegamento con il territorio. Anche la stessa attenzione alla lingua è capitale. Nella scuola europea tutti i bambini devono imparare l'italiano, l'inglese e il proprio dialetto, perché così si costruisce una cittadinanza moderna e responsabile. Significativo l'aumento del sostegno alle esperienze di alternanza scuola-lavoro che devono essere inseriti nei piani pluriennali.

Indico uno dei dati rivoluzionari della misura: l'attenzione all'arte come componente educativa essenziale nella formazione umana. La vecchia scuola logocentrica aveva perpetrato il crimine di escludere l'arte da componente essenziale dell'educazione. Finalmente oggi la musica entra nella nostra scuola. Il provvedimento prevede l'istituzione di maestri specialisti che accompagneranno questo profondo cambiamento: vi assicuro sarà un'altra scuola. Quando e se sarà realizzata con qualità, è l'anima ed il motore di una nuova società non statalista, non burocratica, non assistita ma basata sul protagonismo democratico dei suoi componenti.

Luigi Berlinguer è stato ministro dell'Istruzione (1996-200)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un regime dualistico per la Rai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.